

no tennis. Sarà per questo che Gianfranco Polillo ha l'impulso irrefrenabile della battuta (che pure gli crea un sacco di grane)? È il sottosegretario alle Gaffe, lo sfotte qualcuno... Ma anche il portavoce di fatto del governo, quello che scende nelle arene tv a rispondere alle domande delle piazze cassinate o esodate, quello che ci mette la faccia (e che spesso celarimette). È il volto umano dell'esecutivo cyborg di Monti, il tecnico meno tecnico del governo, nel senso che anche lui è economista col bel curriculum ma diversamente dagli altri si sporca le mani nei dibattiti, si becca gli insulti dell'imprenditore tartassato o dell'operaio inferocito e si spinge là dove (alla Zanara di Radio24, nelle forche caudine di Formigli su La7) è impossibile anche solo immaginare una Fornero, un Giarda o un Terzi di Sant'Agata (Serbelloni Mazzanti Vindalmare, aggiunge Aldo Grasso, che però ha crivellato anche Polillo come un «David Letterman senza ironia»).

Tennisticamente è un attaccante con propensione all'errore, uno di quelli che scendono a rete e poi cannano la *volée* regalando il punto all'avversario. Ma almeno ci prova, e non gioca di rimessa come altri più furbi. In effetti di *game* lo spericolato Polillo ne sta regalando parecchi da quando è sottosegretario, anche perché non c'è partita dove non provi il tiro. Per dire, quando è morto Tabucchi, nessuno attendeva un suo commento. Ma lui l'ha fatto, non resistendo all'assenza di qualche minuto dai titoli di agenzia. Anche lì, sbagliando alla grande: «Diceva Pereira». No sottosegretario, Pereira non diceva, semmai «sostiene». Pioggia di insulti su Twitter, accomunati dal titolino «Sostiene Polillo». Un gaffeur compulsivo, malgrado l'iscrizione all'albo dei pubblicisti.

Lo scivolone per le sue gaffe ma è anche quello che mette la faccia nei dibattiti più scomodi

In effetti non c'è materia dello scibile umano su cui Polillo non abbia qualcosa da dichiarare: «Parla e straparla di tutto, dal nucleare ai conti correnti, dalla storia italiana tra prima e seconda Repubblica ai futuri scenari che riguardano il Quirinale» ha scritto *Il Messaggero*, che pure è un fan del governo Monti. Un trattamento poco generoso per via della sua amicizia col berluscones Cicchitto? Non è un

mistero che il capogruppo Pdl sia il mentore politico di Polillo, anche se è in buoni rapporti pure con Brunetta e altri ex socialisti del Pdl. Cicchitto lo ha nominato suo consigliere economico e poi segretario generale della sua fondazione Rel, se lo portò ad Hammamet nel 2009 per la prima di *L'Esilio* (docufilm su Bettino Craxi prodotto dall'omonima fondazione) e per la commemorazione dell'ex leader

Psi. Quindi Polillo è un craxiano? Non esattamente, il sottosegretario-tenista è piuttosto una sintesi originale tra varie cose, ha iniziato con simpatie nel Pci migliorista (suo fratello è dirigente Cgil), poi repubblicano (è stato vicesegretario del Pri), ma anche un po' ex socialista, un po' berlusconiano e ovviamente montiano. Soprattutto, uno cui non piace stare nelle retrovie. Nel 1996 fonda insieme a

Ha salvato la democrazia in Italia, spero che diventi capo dello Stato

dei conti di Amato gli dà comunque un grande bonus col centrodestra, e infatti nel 2002 Polillo viene chiamato a Palazzo Chigi, come capo del Dipartimento affari economici. In quelle vesti riesce finalmente ad andare in radio e a farsi intervistare, sparando qualche bombetta qui e là, tanto per restare in forma. Ma niente confronto alle medie di adesso, da Federer delle cantonate. Però non terrorizza gli esodati, anzi li rassicura, sfidando l'ira della Fornero, dicendo che possono rientrare in azienda. Purché non sia solo un'altra gaffe.

⇒ **Verso il varo** Il decreto legge fiscale

Imu, l'acconto di giugno sarà la metà della vecchia Ici

Sconto sulle case popolari. La Lega raccoglie firme per abolire la tassa

Andrea Cuomo

Roma L'acconto di giugno dell'Imu si pagherà calcolato sulle aliquote di base e con la detrazione già fissata per la prima abitazione. Lo prevede un emendamento dei relatori al decreto legge fiscale Antonio Azzollini (Pdl) e Mario Baldassarri (Terzo Polo-Fli), ed è il risultato più importante di una lunga riunione svoltasi ieri sera a Palazzo Chigi tra i due relatori del dled

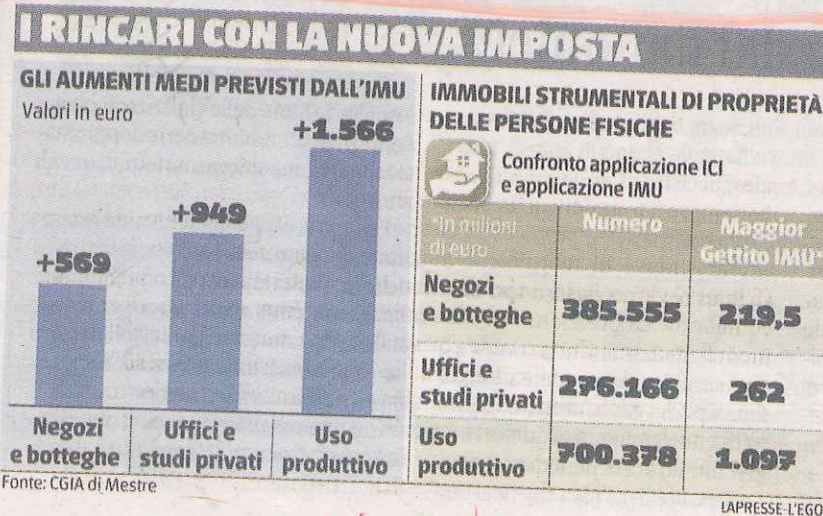
esponenti del governo, tra i quali il viceministro all'Economia, Vittorio Grilli, e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda. Sul tavolo, il decreto legge in materia fiscale che nelle prossime ore approderà a Palazzo Madama, dapprima nelle commissioni e quindi in aula per un'approvazione che potrebbe avvenire

domani ma che più probabilmente slitterà a giovedì.

L'emendamento prevede quindi che entro il 16 giugno, data della scadenza della prima rata, i possessori di un immobile paghino il 50 per cento dell'importo ottenuto applicando le aliquote di base e la detrazione previste, senza sanzioni o interessi su eventuali differenze. Entro il 31 luglio sarà emanato un Dpcm che, in base al gettito dell'acconto, modificherà le aliquote e definirà variazioni e detrazioni. Una proposta questa fatta dal governo e «annessa» dai relatori come emendamento, che rappresenta una prima chiarita sulla nuova imposta sugli immobili contestata nella sostanza e nella forma. Perché non solo rappresenta l'ennesima stangata per gli italiani, che negli ultimi anni avevano perso l'abitudine di pagare la tassa sulla prima casa, ma almeno fino a ieri non c'era nemmeno chiarezza sul come e sul quanto pagare, tanto da far parlare il leghista Roberto Maroni di «imperdonabile superficialità» e il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri di «concertan-

te imperizia». Tra le modifiche di cui si discute, ci sarebbe anche lo sbianchettamento di uno dei provvedimenti più odiati, vale a dire il pagamento dell'Imu da parte dei Comuni per le case popolari di loro proprietà, finora esenti dal tasse. Lo Stato **rinuncerebbe così al proprio 50 per cento.**

Correttivi che addolciscono appena una pillola molto amara per gli italiani. Che secondo la Cgia di Mestre costerà cara anche alle aziende (mediamente 1500 euro l'anno per le aziende, 949 per gli studi professionali e 569 per i commercianti). E la cui abolizione è uno dei punti forti della raccolta firme annunciata a sostegno delle proposte di legge di iniziativa popolare depositate nelle scorse settimane in Corte di Cassazione, che avrà la sua giornata clou sabato 21 aprile, «attraverso un'enorme e capillare gazebo in tutto il territorio della Padania», come annuncia il coordinatore delle segreterie nazionali del Carroccio, Roberto Calderoli, che si augura la «risposta dei cittadini» a «un governo nominato dal Palazzo e mai votato dai cittadini medesimi».



IL QUOTIDIANO MARTEDÌ 3 APRILE 2012 P.2